

IL BACCHELLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti. }

Padova 1 Novembre

NON OMNIS MORIAR!

È poi vero che la morte è la grande livellatrice, quale la proclamano i pensatori e come la appellano gli sventurati? Certo la morte abbatte tutte le vanità mondane, e uguaglia il re al più meschino tapinello; giusta in questo ed inesorabile. Le vane borie e le pompe svaniscono per essa come nebbia al sole, e la pace del nulla dà fine ai dolori come ai tripudii, agli avvillimenti come alle prepotenze.

Ma pure non in tutto assimila, perchè qualche cosa le sfugge. Nel cupo orrore vi è qualche cosa di arcano che sopravvive ad essa.

Forse per questa smania di tenerla in tutto livellatrice si vede la menzogna sopravvivere per sublimare la virtù di tutti i defunti; ma anche questo in fin dei conti non è che un trionfo effimero della virtù, che nel morto risorge e si impone e ne fa dimenticare i vizi.

Pare un'ironia: ma poscia completamente la virtù trionfa, perchè le virtù vere non si cancellano e vieppiù rifulgono ad esempio dei viventi, sublimando i meriti di tanti defunti, che più gloriosi sopravvivono nella memoria appunto di tanti, nel novello sviluppo di virtù che ridestano, col retaggio delle generose od utili opere.

Ecco perchè il pensiero della morte, tanto per sè triste, ridesta i più cari sentimenti e costituisce l'armonia fra il passato e l'avvenire sulla base della virtù, e arcanamente completa l'essere ed il nulla.

Qual pensiero difatti più triste e caro ad un tempo di quello pel quale viviamo coi nostri morti, ne ricordiamo i benefici, ne commemoriamo le virtù? E questi morti sono tanti: perchè appunto alla morte è sacro ognuno che nasce. I morti stessi non sentono più l'influsso della invidia corroditrice dei viventi, e pare quasi che assieme a noi esultino almeno nelle opere loro.

E sono tanti! Perchè continuo è il lavoro della falce inesorabile della morte. Guardiamoci indietro un istante: guardiamo un anno soltanto.

Quanti nobili cuori, quante menti generose, quanti lavoratori assidui furono rapiti all'Italia nel brevissimo periodo! E ci sono alcuni nomi che al solo pronunciarli il pensiero nostro si rannuvola.

Da Cella, Avezzana e Carini, fino a Salvatore Morelli e a Bettino Ricasoli quali amare perdite ha fatto l'Italia! In questi nomi sono personificate tutte le lotte per la patria indipendenza; le congiure ascose, gli esigli, le catene dei martiri, le epopee gloriose, come la dignitosa fierezza dell'abile di-

plomatico — tutte insomma le arti che servirono al risorgimento nazionale — tutte vi sono condensate.

Povero Cella! Prode dei prodi, come ti chiamava l'eroe dei due mondi, tu rimarrai sempre scolpito nel cuore specialmente dei veneti, fra i quali rappresentasti il vero tipo del soldato, il vero tipo di quell'onore come soltanto un cuore come il tuo può comprendere. Ma il tuo lavoro energico era stato preceduto da quello della generazione che fu prima di te; e così l'Avezana aveva ovunque fatto risuonare il nome italiano, come, ancora morente, rappresentava il nobile principio pel quale non si devono mai obliare le terre tuttora irredente.

Che se vecchio moriva l'Avezana, il Carini, uno dei più strenui rappresentanti dell'epopea dei Mille, ricordava quelle gloriose ferite che lo trassero ad immatura fine, dopo strazii di lunghi anni, tutti spesi in pro della patria. Esso era il ricordo della impresa forse più bella — certo la più pura — della nostra risurrezione.

E Bettino Ricasoli rappresentò in ispecialità una fierezza indomita di carattere che fa in lui dimenticare ogni difetto; egli non portò mai livree, e ai furori popolari resistette del pari che ai più potenti monarchi. E forse la sua resistenza alle prepotenze napoleoniche, come al prestigio di Vittorio Emanuele che ben altri aveva affascinato, lo elevano troppo perchè si possa dimenticare che nella spinta all'unità italiana ebbe principalissimo merito, mentre pure egli designa come debbano contenersi gli onesti che si rispettano nei nuovi tempi maliardi e corruttori.

Nobile campione d'una idea nobilissima, che in sè compendia l'onore ed il prestigio dell'umanità nella sua più gentile e divina estrinsecazione — la donna — Salvatore Morelli visse per sua parte come in un ideale preconizzatore dei tempi; sicchè, più che del tempo suo, fu l'uomo dell'avvenire. E fu deriso; ma la sua idea si è fatta strada, ed ormai si è imposta per finire col trionfare in generazioni meno amanti dei piaceri e più oneste. Quel giorno sarà il giorno di Salvatore Morelli; e sarà insieme il giorno dell'ideale umanitario.

Ma se questi nomi gloriosi tutto compendiano il risorgimento italiano e gli additano la meta per l'avvenire, quasi a completamento altri nomi non si devono obliare.

Forse l'enumerazione non sarebbe completa senza rammentare Giuseppe Mazzoni il quale, oltretutto avere strenuamente contribuito alle lotte della indipendenza fu valido per spezzare le catene del pensiero, spingendo l'umanità sulla via dell'onestà e dell'amore, senza i quali principii l'Italia non avrebbe potuto rinascere, essa che colla

indipendenza materiale doveva assieme recuperare prima di tutto la libertà del pensiero contro l'oscurantismo, che era stata causa principale della sua decadenza.

Amara perdita l'Italia ha fatto anche in quel Catucci, mente elevata che nelle provincie meridionali colla sua eloquenza tenne accesa la fiaccola dell'amore alla libertà e ne moderava le aspirazioni; e così pure perdettero Mariano Englen e il generale Cavalli e tanti altri, che non verranno certo rimpiantati.

Perchè tacere poi di quel Rizzoli che vivo fece elargizioni splendissime in pro di quegli studi di cui fu un luminare? Oh! se i nostri ricchi imitassero questo scienziato.

Ed imitassero pure quel Francesco Marzolo su cui pianse una intera cittadinanza — già commossa per la perdita di un valente cultore delle arti e delle lettere come Pietro Selvatico-Estense — perchè quegli alla scienza accoppiava le più belle doti di cuore!

Quanto retaggio di affetti e di virtù si tramanda in questi nomi! Come si delineano i nostri doveri in pro della patria e della umanità.

No: tutto la morte non livella: essa lascia sopravvivere cogli esempi la memoria di questi grandi, perchè ne traggiamo forza e lena nelle lotte per l'avvenire. Col loro pensiero davanti, potremo tutti librarci in aura più pura, ricordare come si può soffrire, come si deve operare; e trionfatrici dell'umana creta, pur senza pascersi di lusinghiere menzogne nel buio dell'ignoto, esclamar orgogliosi: che tutti non moriamo. *Non omnis moriar!*

Garibaldi a Milano

Milano oggi accoglie splendidamente l'eroe dei due mondi, che vi arriva per l'inaugurazione del monumento ai caduti di Mentana.

Moltissimi amici delle città italiane sono accorsi in Milano. Gli alberghi sono quasi tutti zeppi: i prudenti hanno scritto per assicurarsi l'alloggio. Per tutto scorre una vita insolita. Si preparano bandiere, tappeti, lampioni per luminarie, fiori da versare a piene mani sul generale per le vie dove passa.

La Società Democratica Italiana ha pubblicato il seguente avviso; interprete dei voti dell'intera nazione:

« Cittadini!

« La democrazia accoglie oggi, in Milano,

Giuseppe Garibaldi.

« Illustri patrioti di altre Nazioni sono qui a rendere, con noi, onori al grande Vegliardo, che è tornato sul continente per dare agli uomini del privilegio e delle mal celate tenerezze verso i nostri antichi oppressori, una battaglia civile.

« Suffragio universale e nessuna alleanza coi tormentatori dei nostri fratelli, « parla l'Eroe, » e sia questo il grido di tutto il popolo italiano, che,

conscio della propria sovranità, non chiede, ma vuole.

« Serrati intorno a Garibaldi, strette le destre coi figli della Francia repubblicana e coi degni rappresentanti d'altri popoli, davanti al monumento che ricorderà i gloriosi caduti a Mentana, giuriamo il patto che deve assicurare all'Italia vera libertà, incontrastata grandezza.

« Cittadini!

Movendo tutti a salutare il Guerriero dell'umanità e ad inaugurare quel marmo che è una glorificazione insieme e una protesta, facciamo sì che l'attuale avvenimento possa chiamarsi il plebiscito della democrazia.

« Il Comitato: Airaghi, Cavallotti, Horvath, Missori, Molli, Pettazzi, Perelli, Rosa, Torri. »

Tutte le società operaie fanno a gara per fare splendida accoglienza al grande generale. Le società dei reduci di ogni parte d'Italia si allinearono sul tratto di bastione di Porta Nuova e il Ponte di sottopassaggio Principe Umberto dipendendo dal consiglio di quello di Milano. Nella sala della Società democratica italiana, dietro proposta degli onor. deputati Mussi e Spangaro, fu deliberato dal comitato per il ricevimento di Garibaldi che nell'entrata del generale in Milano lo accompagneranno nella sua carrozza uno dei Mille ed un membro del Consolato delle società consociate.

Il Consolato riunitosi, pose in una urna i nomi dei cinque consoli. Venne estratto quello del signor Carlo Corneo, della società lavoranti orefici. A lui dunque toccherà l'ambito onore di sedere ai fianchi del generale Garibaldi nella sua entrata in Milano.

Si farà la serenata. Il sindaco ha concesso il corpo di musica municipale diretto dal maestro Rossari, gli allievi della scuola corale della Scala, diretta dal maestro Cairati e quelli della scuola popolare diretta dal maestro Leoni.

Il maestro Pantaleoni lavora attivamente per combinare la serenata per martedì sera.

La società corale Vincenzo Bellini si presta per prima alla festa.

Alcuni reduci milanesi ebbero il bal pensiero di far coniare una medaglia d'oro portante il busto di Giuseppe Garibaldi. La medaglia, sarà presentata quando egli arriverà in Milano.

Il Reduce così la descrive:

Il rovescio della medaglia rappresenta il monumento di Mentana. Negli esergli ha vi il titolo e la data dell'inaugurazione.

La prova dell'incisione è riuscita perfettamente; la figura di Garibaldi venne copiata dalla sua più recente fotografia.

Da idea nasce idea. Sappiamo di più che si approfitterà dello stesso conio ove è intagliata l'impronta della medaglia d'oro, per mettere a disposizione di tutti i cittadini una quantità di medaglie uguali in metallo ordinario come ricordo della fausta occasione.

Non vi manca poi la beneficenza! Un signore, che vuol conservare l'incognito, ha destinato lire mille da distribuirsi a ragazze povere qual dote iniziata in commemorazione dell'arrivo di Garibaldi in Milano.

Così l'esempio trovasse patriottici imitatori!
 Milano rappresenterà quindi degnamente la nostra Italia!

RASSEGNA ESTERA

Mentre tutta l'attenzione è rivolta all'interno per i Congressi nei quali gli operai fanno valere i propri diritti, e a Milano per l'arrivo di Garibaldi e la susseguente inaugurazione del monumento a Mentana, come si può occuparci di quanto riguarda l'estero?

E' l'Italia quella che oggi attrae tutta l'attenzione perchè simili solennità hanno un riverbero sull'intero mondo. E' la vera festa della democrazia universale che si eleva al di sopra delle gare nazionali!

Perchè annoiare quindi i lettori colla interminabile commedia di Dulcigno o colle belligere resistenze dei frati francesi?

Nulla vi è di nuovo: a che distrarre l'attenzione? Concentriamola quindi tutta nei grandiosi avvenimenti di Milano.

CORRIERE VENETO

Congresso delle Società di M. S. IN VENEZIA

Iermattina (31 ottobre) poco dopo le 10 e mezzo, nella sala maggiore del Ridotto fu inaugurato il I. Congresso Regionale Veneto delle Società di M. S.

La sala è adornata con bandiere nazionali e vi figurano quelle delle Società di M. S. e dell'Associazione dei Progresso di Venezia. Sopra il banco della Presidenza stanno i ritratti di Re Umberto, di Vittorio Emanuele e di Garibaldi. A sinistra della Presidenza è il banco dei Segretari, a destra quello per la stampa.

Tiene la presidenza provvisoria il sig. Antonio Vanin — e seguono con lui il Sindaco, il cons. Bonafini per la Prefettura, l'avv. Cattanei e l'avv. Ruffini.

Primo a prendere la parola fu l'avv. Valentino Berti di Bassano che ringraziò la Commissione ordinatrice del Congresso per le zelanti sue cure onde la riunione riuscisse proficua. Lo seguì il Sindaco che salutò i congressati in nome della città, lieta di ospitarli, — e si augurò che i loro lavori riescano di vero beneficio alla classe operaia, e il Vanin, il quale, premessi i saluti degli operai veneziani ai rappresentanti degli operai delle altre provincie, fece in brevi cenni la storia dell'attuale Congresso, ringraziando anche cordialmente Verona, la quale, pur avendo organizzato un altro Congresso Regionale consimile, cedette il campo a Venezia.

Noteremo come vi erano rappresentate, ognuna da 2 delegati, 37 Società di M. S.: 14 di Venezia, l'Associazione generale di Verona, quelle operaie di M. S. di Vittorio, Conegliano, Badia, Adria, Battaglia, Treviso, Noventa vicentina, Mirano, Buttrio, Anguillara, Trecenta, Mestre e Belluno, quelle fra artigiani di Castelfranco e Bassano, quella di M. S. ed Istruzione di Udine, mandamentale di Cavarzere, fra gli artisti di Fonzaso, fra artisti e operai di Amelia, fra calzolari di Chioggia, quella Panfilo Castaldi di Feltre e quella Nudo Ferreo di Moggio udinese.

Leggemmo ieri nella Patria del Friuli che la Società dei fornai di Udine, non potendo intervenire al Congresso, manderà adesione per lettera.

Passandosi alla costituzione della presidenza stabile se ne proclama, su proposta del Galli, il Garibaldi a presidente onorario.

Infine dopo il rifiuto del Vanin viene nominato presidente effettivo l'avv. Ruffini; a vice-presidenti G. B. Giacomelli di Treviso, V. Berti di Bassano, L. Domaschi di Verona, A. Vanin di Venezia.

L'avv. Ruffini, assumendo la presidenza, pronuncia poche parole, dichiarando che terrà l'onorevole ufficio, associandosi di tutto cuore ai lavori del Congresso, lieto se questi potranno esser utili alla classe dei lavoratori, alla quale egli pure si onora di appartenere e che è la più benemerita della Società.

Poiché il segretario Vianello lesse tre lettere dei tre deputati di Venezia Mattei, Maldini e Varè, i quali salutano il Congresso, dolenti di non potervi per diversi motivi assistere, viene proposto dal presidente che si invii un telegramma al march. Pepoli, organizzatore dei Congressi Regionali; dai signori Galli e Seguso, che, prima di tutto, se ne mandino uno a Garibaldi; dall'avv. Cattanei che Re Umberto del pari sia per telegramma salutato dal Congresso. Finalmente l'avv. Boncinelli desidera che si mandi anche un saluto al Congresso Regionale di Bologna. Contro questa proposta solleva qualche opposizione il sig. Vianello, ma il presidente osservando che il telegramma, recante un semplice saluto al Congresso di Bologna, non impegna per nulla le future deliberazioni del presente Congresso, anche questa proposta, come le altre, è approvata.

L'avv. Pascolato domanda che, per risparmiare tempo, l'Assemblea nomini tre suoi delegati di piena fiducia ai quali sia affidata la revisione dei processi verbali del Congresso. — Galli propone che questa nomina sia fatta dalla presidenza, che accetta l'incarico.

A mezzogiorno la seduta fu sciolta. Più tardi però il Congresso si è radunato nelle tre Sezioni separate.

Per la I. Sezione sul riconoscimento giuridico fu eletto a presidente l'avv. Pascolato ed a segretari i sigg. Ferrari e Trotter.

Per la II. Sezione per l'esame dei progetti sulla Cassa pensioni fu eletto a presidente il bar. Cattanei ed a segretario il sig. C. De Poli.

Per la III. Sezione sull'esame nei progetti di legge pel lavoro dei condannati, pegli appalti e per le Esposizioni permanenti degli operai l'avv. Ruffini a presidente ed il signor dott. Ancona a segretario.

L'ordine del giorno per la seduta d'oggi (1) è il seguente:

1ª tornata (dalle 9 alle 2) Comunicazioni della presidenza — Sulla scelta

Appendice del *Bacchiglione* N. 33

UNA VENDETTA ORIGINALE

Poi, diciamo, in tutte le epoche la parola Parigi ebbe per le orecchie dei provinciali un suono magico. Parigi è la meta cui tendono tutti gli organismi giovani e vivaci. Per i libertini Parigi è il piacere, per gli ambiziosi è la gloria, per gli speculatori è la fortuna. Spesso la parola Parigi era stata pronunciata dinanzi a Ruggero; ma Ruggero non vi aveva mai posta attenzione, perchè mai aveva creduto potesse nascere nella sua vita un avvenimento tale d'aver l'occasione di fare un viaggio a Parigi. Ma tutto a un tratto questo avvenimento si presentava. La parola Parigi risuonava all'orecchio, accompagnata da un certo tintinnio di scudi la qual musica è sempre gradita, anche agli uomini più disinteressati. In una parola, la sera stessa, coricandosi Ruggero confessava a se stesso a bassa voce, che dacchè era assolutamente costretto a separarsi da Costanza per un certo lasso di tempo, gli era meglio che questo tempo lo passasse a Parigi piuttosto che in qualunque altro luogo.

All'indomani il barone e Ruggero indossarono i loro più begli abiti, mentre che la baronessa indossava il più bello de'suoi sei vestiti; poi a nove

d'una città da proporsi come sede del Congresso Nazionale e conseguenti deliberazioni — Relazione della III. Sezione.

2ª tornata (dalle 2 alle 5) Relazione della I. Sezione sul progetto di legge pel riconoscimento giuridico.

La presidenza confermò a segretari i signori V. L. Ferrari, C. A. Vianello; vice-segretari i signori P. Codognato, Giuseppe Bregant e Antonio Privato.

Il Municipio pose a disposizione dei Congressisti alla sera 18 palchi al teatro Malibràn.

Adria. — Anche Adria sarà largamente rappresentata a Milano nel giorno 3 novembre.

Mandarono delegati la Società Operaia, l'Associazione Democratica ed i Reduci.

Belluno. — La rinomata fiera di S. Martino avrà luogo a Belluno il giorno 15, 16 e 17 novembre.

Mirano. — Fu inaugurato il monumento a V. E.

S. Giorgio di Nogaro. — La società di mutuo soccorso acclamò suo presidente onorario il generale Garibaldi. Quando giunse il telegramma di accettazione il paese s'imbandierò e la banda percorse le vie suonando l'inno.

Treviso. — La società del Casinò la quale ha molta parte nella vita cittadina, perchè contribuisce al buon andamento della scuola musicale e della banda cittadina, in assemblea generale approvò il proprio consuntivo 1879 e votò un ringraziamento alla propria presidenza.

Udine. — La *Gazzetta Ufficiale*, pubblicando i nuovi ruoli degli Istituti tecnici, assegnò a quello di Udine per le tre Sezioni: fisico matematica, agrimensura, commercio e ragioneria, 39,040 lire annue di stipendio al preside, professori e assistenti.

Il maestro Enrico Boni scrisse alla presidenza della società operaia eccitandola a compiere gli studi, affine di dare nei locali del sodalizio alcune conferenze di morale.

Vicenza. — La Deputazione provinciale deliberò in massima di concorrere nella spesa d'inaugurazione del monumento a V. E. Lo scultore Benvenuti fu a Vicenza e promise che pel 18 corrente il monumento sarà a posto.

Zevio. — Il conte Leopoldo Pullè recossi a Zevio, sezione del secondo Collegio di Verona. Là egli pronunciò un discorso molto partigiano nel senso della Destra più esagerata.

CRONACA

Monumento ai martiri di Mentana. — Alla mesta cerimonia che in onore dei martiri di Mentana si tiene nella patriottica Milano il nostro giornale verrà rappresentato dall'egregio amico e patriotta Luciano Montalti.

ore, salirono tutti e tre nella carrozzella e partirono per Beuzeria.

Le cose andarono come era stato stabilito in precedenza fra il barone ed il visconte, cioè con tutti di casa che piangevano a calde lagrime, perchè ad Anguilhem Ruggero era adorato da tutti. Egli li abbracciò come avrebbe fatto coi propri amici, ed essi piansero più forte.

Castore gettava delle grandi grida e si slanciava per tutta la lunghezza della sua catena; s'avrebbe detto che la povera bestia comprendesse che il suo padrone abbandonava la casa per molto tempo; Ruggero andò verso di lui, Castore si alzò verso il suo petto e lo abbracciò alla sua maniera.

Il barone e la baronessa accompagnarono il figlio per circa un quarto di lega; poi, siccome in qualche punto bisognava pure che si dividessero, il barone si fermò ove era; questa volta Ruggero, non essendo sotto il peso solenne della di lui benedizione paterna si gettò tra le sue braccia.

Poi venne la volta della povera madre; la baronessa non sapeva staccarsi dal figlio, il suo povero cuore si rompeva in singhiozzi ed essa malediva in fondo all'anima questa successione che le strappava il figlio. Don Dubuquoil guardava tutto ciò dalla torre e faceva segni col fazzoletto.

Infine il barone prese il figlio per mano e, conducendolo verso il suo cavallo, gli disse:

— Via coraggio, Ruggero, ricordatevi che avete diciott'anni e per conseguenza siete un uomo.

Ruggero montò Cristoforo che, a

— La Società Reduci Padovana per sua parte si fa rappresentare all'inaugurazione del monumento ai morti di Mentana in Milano, da una delegazione di tre suoi soci, signori Luciano Montalti, combattente a Mentana, Candido Bozzola e Giacomo Alpron, tutti e due dei Mille.

Tale delegazione venne altresì incaricata di presentare al generale Garibaldi i reverenti saluti della Società, e di assicurarle del costante e vivo affetto dei reduci.

— L'Associazione Democratica sarà anch'essa rappresentata alle feste di Milano dall'avv. Alessandro Marin.

— La Società Operaia di Piove viene rappresentata dal sig. Francesco Salce.

Congresso di Venezia fra le Società di mutuo soccorso. — Patrocinatori dei congressi regionali, della cui pratica utilità e della cui serietà ci siamo tante volte dichiarati convinti, siamo ben lieti di vedere come in Venezia questo congresso sia stato così splendidamente inaugurato coll'intervento così numeroso delle associazioni del Veneto.

Dobbiamo però constatare che nell'elenco delle società intervenute — quale viene pubblicato nei giornali veneziani — non vi figura alcuna società padovana.

Oh! lo spirito d'associazione nella nostra città è ben vivo. Nè i moderati che sono causa di sì incredibile apatia possono dire che i congressi regionali, come quelli di Venezia e gli altri tutti patrocinati dal marchese Pepoli, si radunino a scopi radicali!

E che vuol dire ciò? Che i consorti tremano al più indifferente segno di vita per parte degli operai e che di questi non intendono servirsi che come strumenti per la loro dominazione: devono essere come i gesuiti *tamquam ac cadaver*.

Ma in questo modo non si fa che far vieppiù risaltare il distacco di interessi, e provocare prima o dopo un movimento che si renderà all'improvviso irresistibile. Ci pensino i signori moderati: che non abbiano a sentire ripetere il famoso troppo tardi!

I congressi operai riescono intanto istesamente imponenti sia a Venezia, che dove, come a Bologna, si tratta coraggiosamente insieme anche la questione politica.

E con ciò mandiamo i nostri saluti al congresso regionale di Venezia anche a nome non delle associazioni operaie di mutuo soccorso, ma dei singoli operai.

testa e coda basse, sembrava partecipasse alla tristezza generale, ma sua madre si precipitò un'altra volta verso di lui, stendendo verso Ruggero le due mani ch'esso coprì di baci. Infine il barone strappò la moglie da questi abbracci senza fine e, con tutta la forza che poté raccogliere, disse a suo figlio: — Date di sproni, ve l'ordino.

Ruggero obbedì e s'allontanò. Tuttavia, dopo cento passi, si volse per rivedere un'altra volta ancora sua madre. E, vedendola abbandonata in pianto tra le braccia del barone, ritornò addietro, l'abbracciò di nuovo, strinse la mano a suo padre; poi riprese il galoppo e cinque minuti poi era scomparso dietro un folto d'alberi.

Allora Ruggero sentì nel suo povero cuore che gli restavano da fare altri saluti: egli non voleva, non poteva allontanarsi senza rivedere Costanza. S'era detto alla di lei presenza in qual giorno sarebbe partito e sperava che essa avesse compreso come, sebbene questo giro lo allontanasse un po', passerebbe presso Beuzeria. Quindi accelerò il passo di Cristoforo, e tosto scoporse, al di là della conigliera, le banderuole del castello.

Ruggero continuò ad avanzarsi, ma sempre guardandosi d'intorno con un resto di timidità che gli avevano lasciato in fondo al cuore le antiche ripulse del visconte e della viscontessa. Alla svolta di una strada scorse attraverso gli alberi una veste bianca; s'avanzò: era Costanza che, con un libro in mano e seduta sul muschio, faceva mostra di leggere.

In un istante Ruggero fu presso a

Associazione ginnastica. — Ieri (1) alle ore 10 nella Palestra comunale fu fatta solennemente la distribuzione dei diplomi e degli attestati agli allievi della R. Scuola magistrale di ginnastica, che il Ministero della pubblica istruzione ha affidato alla nostra benemerita Associazione ginnastica.

Fatta senza soverchi apparati, senza suoni, senza discorsi sesquipedali, la solennità riuscì più seria, più severa, più degna dell'istituzione che ha per divisa: operare, non ciarlare, e divertire.

Assistevano il R. Prefetto col Consigliere delegato, il Rettore dell'Università, il Sindaco, il Provveditore agli studi, i rappresentanti dell'Associazione ginnastica, gli insegnanti e il Consiglio direttivo della Scuola, parecchie gentili signore, ed altri.

Gli alunni con alcuni esercizi diedero saggio della loro valentia; dopo di che il direttore della R. Scuola, signor Cesarano, lesse una succosa relazione sul trimestre di lezioni congratulandosi coi giovani, in gran numero appartenenti all'esercito, dei progressi fatti. Poche, ma acconcie e savie parole, dirette alle autorità convenute il signor Provveditore; e un alunno, sergente dei bersaglieri, a nome dei compagni lesse sentite parole di riconoscenza per quanti ebbero parte alla loro istruzione.

Dispensati gli attestati di promozione a quelli del I° corso e i diplomi di patente a quelli del II° eseguirono tutti gli allievi insieme nella Palestra scoperta, egregiamente altri esercizi, riscuotendo gli applausi di chi assisteva.

Tiro di Bovolenta. — Ieri domenica (31 ottobre) ebbe luogo nei pratiarcati di Bovolenta l'annunciato tiro delle *allodole*.

Ventivuno erano i tiratori: animata fu la gara.

Fu aggiudicato il I. premio al sig. *Ettore Dianin* di Bovolenta — il II. al sig. *Bernardo Duse Masin* di Padova — il III. al sig. *Cav. Ercole Sgarzi* di Rovigo — il IV. al sig. *Quaglio Vittorio* di Agna — il V. al sig. *Rigoni Pietro* di Abano.

Le tre menzioni onorevoli spettarono la I. al sig. *Dal Fiume Arturo* di Badia — la II. al sig. *Storni G. B.* di Bovolenta — la III. al dott. *P. Francesco Erizzo* di Padova.

Tutto procedette con buon ordine ed in perfetta armonia.

Quasi tutti i tiratori presero parte alla *poule* e poi ad un banchetto sociale, ove si brindò all'ospitale Bovolenta, all'istituzione dei tiri, e al signor *Alessandro Zanon* uno dei più fervidi

lei, e saltando giù da Cristoforo, cadde alle di lei ginocchia.

— Ah, eccovi, Ruggero! gridò la giovinetta; io v'attendeva.

— Ed io, Costanza, ero certo di incontrarvi.

— Partite adunque?

— È necessario; lo sapete: la nostra felicità è a prezzo di ciò.

— Sì, Ruggero, mia madre m'ha detto ogni cosa: il nostro matrimonio è combinato pel vostro ritorno. State per divenir ricco, pare..... oh, come sono felice! io vi dovrò tutto.

— Voi siete un angelo Costanza. Perciò non posso credere alla mia felicità futura ed ho sempre paura che voi mi sfuggiate.

— Siete voi piuttosto che forse non rivedrò più, disse la fanciulla, voi che partite per Parigi e che mi dimenticherete in quella gran città.

— Io dimenticarvi, Costanza? Oh mai, mai! Se voi non aveste a temere dal canto mio, quanto che devo io temere dal vostro, sarei ben felice!

— E che dovette temere dal canto mio?

— Ciò che ho a temere? Ho a temere la perdita del processo e che allora il visconte ritiri la sua parola e vi mariti al marchese di Croisey.

— Io non sarò mai d'altri, che vostra, o Ruggero, e se non diverrò vostra moglie, non lo sarò di nessuno.

— Giuratemi adunque che non vi sposerete che quando io stesso vi avrò sciolta dal vostro giuramento.

— Ve lo giuro.

— Che voi non crederete nulla di quello che vi si dirà di me, se non

promotori di essi nella nostra provincia.

Esposizione universale del 1880 in Melbourne. — Nel catalogo generale degli espositori rappresentati nell'esposizione universale di Melbourne (Australia) nel 1880, dalla Ditta Olivieri e Sarfatti di Venezia troviamo le seguenti Ditte di Padova:

1. Romanin Jacur Leone per un progetto di ospedale per malattie epidemiche e contagiose; nonché per disegni di sistema speciale di ventilazione per risanare stabilimenti ed ospitali o migliorarne le condizioni.

2. Dal Medico Benedetto per liquori.

3. Guerrera Giovanni per bottiglie di amaro euganeo.

4. Priuli Bon Alessandro per biscottini padovani.

5. Pezziol G. B. per liquori.

Sono pochi davvero mentre oltre Venezia ci sono rappresentati tanti e tanti centri minori del Veneto.

Se Padova quindi a Melbourne non fa la migliore figura, non possiamo dimenticare coloro che in ogni modo fanno sì che il suo nome non venga dimenticato del tutto.

Calendari a forma di viglietti. — Su questo argomento gridiamo da lungo tempo: sappiamo quante persone vengono sempre corbellate!

Ricordiamo che l'altra sera avvenne una nuova rissa per uno scherzo pel quale si voleva far passare un viglietto da lire dieci, ed era un calendario. Ci volle del bello per evitarne serie conseguenze.

Leggiamo a questo proposito nella *Patria* di Bologna:

« Non comprate calendari a forma di biglietti consorziali, altrimenti..... ci capite. In questi giorni furono sequestrati, a mente della legge 30 aprile 1873 sulla circolazione cartacea, una quantità di piccoli calendari a forma di biglietti consorziali da lire 10 e 5. »

E qui ci fermiamo: limitandoci a chiedere alle autorità locali se in Bologna sia in vigore una legge diversa da quella di Padova.

Ferimento. Ierl'altro alla Guizza vi fu una rissa fra due fratelli, uno dei quali a nome Angelo e l'altro Luigi. Quest'ultimo inferse al primo una ferita pel quale l'altro dovette recarsi al civico Ospitale per farsi curare.

Però non si tratta punto di malvagità: i precedenti provano difatti che il povero Luigi va soggetto ad allucinazioni mentali. Difatti tempo addietro era passato a minacciare la vita della propria moglie, che allora non aveva mancato di sporgere

quanto vi dirò io stesso o che leggerete scritto di mia mano.

— Ve lo giuro.

— Ed io, disse Ruggero, vi giuro alla mia volta...

Ma non ebbe il tempo di compiere la frase; in quell'istante un colpo di fucile s'udì a dieci passi di distanza appena dai due giovani e si udì il visconte che chiamava i suoi cani.

— Mio padre! sclamò Costanza spaventata. Oh fuggite! fuggite!

Ruggero appoggiò le labbra sulle labbra della giovinetta pallida e tremante, mormorò la parola: Addio! e slanciatosi sopra Cristoforo partì al galoppo. Dopo alcuni passi si volse: Costanza era sparita.

S'accorse allora che Costanza sola s'era vincolata a lui e che in scambio del doppio giuramento fattogli dalla giovinetta, egli non aveva avuto tempo di nulla prometterle; ma siccome Ruggero era un uomo di coscienza, fece tra sé a bassa voce il giuramento che avrebbe dovuto fare a voce alta.

Povero Ruggero! povera Costanza! Forse, grazie a questa imprudente esclamazione che ci è sfuggita, i nostri lettori si figurano di poter indovinare diggà quali incidenti funesti minacciano l'avvenire amoroso dei nostri due giovani; ma, a rischio di offendere il loro amor proprio in punto della penetrazione che essi hanno o credono di avere, affermiamo loro, che quali si sieno le loro supposizioni, queste non possono avere alcuna relazione cogli strani avvenimenti che ci restano a raccontare. (Continua.)

querela all'autorità la quale aveva ritenuto però che l'accusato non avesse la mente a segno, cosicché fu mandato all'Ospitale di servizio. Pare che verso il fratello nutra gelosia!

Uscito da quell'ospizio, l'autorità di pubblica sicurezza ne aveva avvisati i carabinieri del Bassanello per la sorveglianza. Però si vede che questa sorveglianza non fu sufficiente, cosicché a ragione si chiede vengano presi provvedimenti per evitare disgrazie.

Teatro Garibaldi. — La compagnia Monti ha cominciato ieri sera il corso delle sue rappresentazioni. Parecchia gente e molti applausi.

Diario di P. S. — Un tedesco elemosinava al caffè del Ponte Melin. Le guardie di pubblica sicurezza lo arrestarono.

Furono dichiarati in contravvenzione anche due facchini che stanotte alle 2 in via S. Gaetano turbavano, schiamazzando, la quiete dei dormienti.

Una al di. — Un individuo si lamentava dell'accoglienza avuta da un impiegato:

— Figurati che ieri, mezz'ora dopo l'orario, lo andai a salutare nel suo ufficio. Lo crederesti? Mi lasciò andar via senza dirmi né asino né bestia.

— Oh! È troppo... una cosa o l'altra doveva dirtela.

Bolettino dello Stato Civile del 30

Nascite. — Maschi 2 — Femmine 0

Matrimoni. — Borsio Arturo di Dionisio argentiere celibe con Milani Giuseppa di Francesco casalinga nubile. — Fassina Antonio di Luigi, orrefice celibe con Ferro Maria di Sante sarta nubile.

Tutti di Padova.

Morti. — Scapolo Umberto di Antonio di mesi 6 e 1/2. — Fiorese Bertani Elisabetta di Giovanni d'anni 29 mesi 8 casalinga coniugata. — Pacagnella Antonio fu Giuseppe d'anni 61 facchino ferroviario celibe.

Un bambino esposto di mesi 1. Tutti di Padova.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia diretta dal cav. Monti rappresenta:

Serafina lu devota — Ore 8.

Corriere della Sera

Notizie interne

Il *Secolo* di Milano pone una sala a disposizione dei giornalisti che vi vanno per la inaugurazione del monumento ai caduti di Mentana.

— L'*Opinione* pubblica i documenti relativi all'affare Villa-Varo, conchiudendo essere venuto meno ogni fondamento per una seria polemica, essendo false le affermazioni contenute nella lettera del giudice istruttore stata pubblicata.

— Ebbe luogo al Vaticano il ricevimento dei Belgi, venuti a protestare contro la soppressione della Legazione; nessun incidente si è verificato.

— L'onorevole Magliani avrebbe respinte le domande della Commissione per gli organici che chiedeva la riduzione del personale nella proporzione del dieci per cento, e la soppressione di parecchie divisioni. L'onorevole Magliani avrebbe risposto che gli organici presentati soddisfano le richieste della Commissione.

— I rappresentanti delle Società torinesi del Consolato operaio, degli studenti repubblicani, dei Reduci di Garibaldi, dei carabinieri italiani, del Comitato permanente pel suffragio universale arrivarono da Milano e si recarono a visitare Garibaldi a S. Damiano d'Asti.

— La Commissione del bilancio sembra disposta ad approvare le proposte dei ministri dei lavori pubblici e delle finanze specialmente riguardo alla sostituzione della rendita pubblica all'emissione di un speciale titolo ferroviario.

— Al giorno 30 settembre i carabinieri sotto le armi erano 17,591 cioè 2967 meno della cifra stabilita dagli organici.

— Annunziati che nel prossimo *Bollettino militare* saranno pubblicati i decreti firmati dal Re per il collocamento in riposo di parecchi generali ed ufficiali superiori e per le promozioni di molti ufficiali superiori.

— Si conferma che dopo partecipatolo ai colleghi, il Magliani comunicherà subito ai giornali ufficiosi il progetto per l'abolizione del corso forzoso.

— Per martedì è convocata la commissione per esaminare la legge per le modificazioni al progetto delle nuove costruzioni ferroviarie; vi sarà eletto il relatore.

— Parlasi di disposizioni nel ministero per trattare con qualche frazione di dissidenti, ma trova gravi ostacoli.

— La corte dei conti rifiutò registrare il contratto per l'acquisto della macchina del *Lepanto*. La questione verrà sottoposta al consiglio di Stato.

— Il *Popolo Romano* continua a sostenere che il parlamento debba limitarsi a voti di sfiducia parziali contro l'uno o l'altro ministro e non contro l'intero ministero.

Notizie estere

I conventi sgomberati a Marsiglia sono occupati da cavalleria e fanteria.

— Pyat si appellò contro la sua condanna a due anni di carcere.

— Il 30 ottobre ebbe luogo a Parigi la preannunziata riunione in onore di Garibaldi. Si decise inviargli un indirizzo per invitarlo a Parigi e di aprire una sottoscrizione per offrirgli una medaglia d'oro.

— Telegrafano da Scutari: Arrivano in Dulcigno squadre di Albanesi.

Riza pascià rimane inerte e non impedisce loro l'ingresso.

Osman pascià occupa Scutari con poche truppe.

— L'inaugurazione del monumento per la battaglia di Digione è riuscita solennissima. Vi assistette tutta la guarnigione. Furono pronunciati vari discorsi.

— Dopo una animatissima discussione il Municipio di Parigi con voti 30 contro 27 respinse la proposta di Thul tendente a scartare il progetto Lacroix pel riordinamento municipale pretendendolo contrario all'unità nazionale. Si decise di discuterne gli articoli.

E' un vero ritorno ai principii della comune.

UN PO' DI TUTTO

Sarà vero? — La scena sarebbe avvenuta nel giardino zoologico di Anversa:

Era fornito il pasto ai giovani serpenti che abitano un luogo appartato nel museo. A due di questi era stato imbandito un coniglio, che uno incominciò a mangiare dalla coda e l'altro dalla testa. Mangiando mangiando, finirono per incontrarsi naso a naso. A questo momento la più schietta cordialità cessò dal regnare fra di essi; uno dei serpenti aprì la bocca in modo formidabile e con un movimento energico si bloccò la testa dell'altro.

A poco a poco la vittima discese per intero in quella tomba vivente, non lasciando fuori che un pezzo di coda della lunghezza di venti centimetri. E fu allora che i guardiani si accorsero di ciò che avveniva. Epperò due entrarono nel luogo in cui si trovavano i serpenti e, afferrati tutti e due per la coda, incominciarono a tirare. E tira tira riuscirono ad estrarre il serpente sepolto nel ventre dell'altro. E i due serpenti oggi stanno benissimo!

Perchè si prende moglie. — Il perchè del signor Carlo M., negoziante, uomo onesto e religioso, dimorante a Milano, val la pena di essere conosciuto.

Due mesi fa egli prese in moglie una bella e robusta giovane, certa Giuditta S... Fatte le nozze, si stette allegri. Ma passa un giorno, ne passano due, tre, dieci, la moglie incomincia a perdere la pazienza. Il marito, ovunque andasse, chiedeva due stanze separate, una per lui, l'altra per lei. E del resto mai una carezza, mai una parola dolce, mai nulla. Essa fece prima alcune timide rimproveranze ai propri genitori e questi allo

sposo, il quale si schermiva dal rispondere. Messo finalmente alle strette, il buon uomo rispose: Perchè ho preso moglie? Per metterla al banco del negozio; ecco tutto.

Ma la sposa non si appagò di quel perchè e promosse causa di separazione.

Soubeyran ferito. — Oggi che Soubeyran è in voga tra noi, per la parte che gli si attribuisce nelle operazioni trattate col governo italiano per l'abolizione del corso forzoso, non è senza interesse un accidente incoltigli l'altro giorno, in una strada di Parigi.

Soubeyran passava in carrozza per una via, quando urtò contro una pesante vettura. L'urto fu sì violento, che il cochiere del noto banchiere fu rovesciato a terra e il padrone fu ferito in parecchi punti della persona non gravemente, dai vetri della carrozza che andarono infrantumi.

Uno strano matrimonio. — Il primogenito del principe Napoleone, di nome Vittorio, sposerebbe fra breve la figlia della signora Blanc, proprietaria del famoso Casino di Montecarlo.

Maria Blanc ha 27 anni e porterebbe in dote due annate intiere di reddito netto del Casino di Montecarlo; il danaro cioè dei giocatori sfortunati, una dote quindi molto aleatoria. Si calcola sopra una ventina di milioni.

Vittorio Napoleone ha circa 21 anni. Parlando di questo matrimonio una francese avrebbe detto:

« Come tutto diventa piccino! Lo zio aveva fatta la fortuna colle grosse palle; egli (l'erede delle speranze napoleoniche) la rifà con una pallottolina » (*quella della roulette*).

Drammi del deserto. — Scrivono da Boumou che due grandi carovane, tornando dal Sondau con un ricco carico di mercanzie valutate per circa due milioni furono attaccate e svaligate da una grossa banda di ladri.

I negozianti e i loro servi si difesero disperatamente, ma furono quasi tutti uccisi o menati prigionieri nei covi dei briganti, che si affrettarono a mettere in sicuro il bottino.

Un arabo, il solo forse sfuggito alla catastrofe, giunto tra mille pericoli a Bornou, ha narrato il terribile dramma. Ma egli non ha potuto dare che particolari incoerenti, avendogli la paura paralizzato la lingua.

L'emozione prodotta dal triste fatto nel mondo commerciale è forte, poichè gli interessi di molti vi si trovano gravemente compromessi. Da ogni parte si reclama buona e pronta giustizia.

Il denaro in Francia. — Dalle statistiche ufficiali dell'amministrazione risulta che al 1 gennaio avevano corso in Francia, quali monete francesi 8,435,426,700 franchi in oro e 5 miliardi e 368,465,796 in argento. Queste somme si componevano nel seguente modo:

L'oro comprendeva 210,947,190 fr. in monete da 5 franchi; 965,051,690 franchi in monete da 10 franchi; 6 miliardi 064,080,360 franchi in monete da 20 franchi; 204,432,360 franchi in monete da 40 franchi; 46,568,700 franchi in monete da 50 franchi, e 44,346,400 franchi in monete da 100 franchi.

L'argento si divideva come segue: 6,151,133 in monete da 20 centesimi; 65,326,084 in monete da 50 centesimi; 142,609,582 in monete da 1 franco; 109,574,102 in monete da 2 franchi e 5,044,801,095 in monete da 5 franchi.

Al primo gennaio pertanto l'ammontare totale delle monete circolanti in Francia ascendeva a 13,803,893,490 franchi dei quali 60,700,000 in oro e 7,8 circa di quest'oro erano rappresentati da monete da 20 franchi.

Un ballo in maschera. — Sempre ameni quei francesi, anche quando si tratta di solennizzare un fatto abbastanza raro nella vita, quello di campare cento anni di età.

L'altro ieri adunque si adunava una numerosa comitiva al castello della Guetta, presso Layoy dai signori Jessel, che celebravano il centesimo natalizio del loro zio signor Perrard. Quasi tutti i convitati avevano il costume della rivoluzione e del direttorio nella sua purezza storica. Balon, il vestiarista dell'Opera, si era incaricato di sopraintendere, e il signor Perrard ha potuto accertarsi che i vestii erano di scupolosa esattezza e conforme alle sue rimembranze.

Il centenario, un po' commosso, ma ritto come una quercia, presiedeva il banchetto in abito nero, con un fiore all'occhiello, e ha tenuto testa benissimo all'eccellente menu. A rischio di comprometterlo dicano anzi che il signor Perrard si è mostrato galante e premuroso con le signore che gli

stavano accanto. Ma pazienza, con l'età passerà anche questo!

Corriere del mattino

Notizie interne

L'on. Crispi da Napoli diresse alla *Riforma* il seguente telegramma:

« Lontano dalla politica militante, respingo con disdegno il tessuto di congetture sul mio conto del giornale dell'on. Cairoli. Non ho alleati, e non ne chiedo. Nulla farò perchè resti o si dimetta il Ministero attuale, che disprezzo, e delle cui opere lascio giudice il paese. »

Via! anche se si è Crispi, è un po' troppo! Quella lettera non può non fare male a chi la scrisse!

— La *Capitale* dà come positiva la notizia, che si terrà una riunione parlamentare, nella quale si discuteranno i mezzi per ottenere che il Ministero si ricomponga nel senso di una conciliazione della Sinistra.

— L'onorevole ministro De Sanctis si recò in seno della Sotto-commissione incaricata di esaminare il bilancio della istruzione, e discusse coi commissari le varie questioni che a quello si riferivano. Ci si assicura che un pieno accordo si è stabilito tra la Sotto-commissione e l'on. ministro, e che l'on. relatore, prof. Baccelli, assunse l'incarico di sostenere le proposte ministeriali.

— Durante il mese di settembre la direzione generale del Demanio ha punito con la sospensione dell'aggio in misura diversa sei ricevitori del registro e inflitta l'ammonizione a un volontario demaniale.

— Furono approvati:

Un progetto in appalto per costruzione del primo tronco Adria-Loreo, della ferrovia Adria-Chioggia (escluso l'armamento della via);

Un progetto di appalto per la costruzione del primo tronco Reggio-Villa San Giovanni, della ferrovia Reggio-Castrocucco (escluso l'armamento come sopra).

Notizie estere

Affermasi che la lettera inviata dal Pontefice al cardinale Guibert sia concepita in termini piuttosto moderati, e non sia così aggressiva contro il Governo della Repubblica, come l'annuncio datone dalla stampa clericale aveva fatto supporre.

— Il gabinetto serbo tarda a costituirsi perchè Ristri avrebbe dichiarato che qualunque ministro facesse concessioni all'Austria sarebbe reo di alto tradimento.

— E' in vista un nuovo mutamento di un ministero a Costantinopoli. Namud surrogerebbe Said.

— Oggi (2) si inaugurava la prima volta la navigazione sul Dniester. Per commercio russo ed austriaco è ciò importantissimo.

— Il *Times* dice che sarà diminuito l'entusiasmo per Gladstone, ma che la maggioranza lo appoggia ancora vivamente.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

RAGUSA, 31. — Nikita vedendo come si prolunga la questione di Dulcigno, decise di recarsi colla famiglia a svernare in Italia.

WASHINGTON, 31. — Rivelazioni fatte da un falsario arrestato a Chicago fanno presumere che obbligazioni americane false da mille dollari al 6 0/0 siano state spedite in Europa ove sono state date o si darebbero in ipoteca.

MILANO, 1.

Il generale Garibaldi e la sua famiglia sono giunti con treno speciale alle due pom. Lo attendevano alla stazione il Comitato per le feste del ricevimento, e l'associazione dei reduci. Entrando il convoglio, le bande suonarono l'inno, in mezzo ad applausi e grida entusiastiche.

Il generale fu trasportato in car-

rozza nel piazzale della stazione ove immensa folla lo acclamò.

Eranvi moltissime società con bandiere e musiche.

La città è tutta imbandierata.

PARIGI, 1. — Radowitz sta per ritornare in Atene.

Hohenlohe tornerà a Parigi appena la salute glielo permetterà.

BELGRADO, 1. — Il nuovo ministero è così composto: Pirotszch alla presidenza e giustizia, Miatovie agli esteri e alle finanze, Garachanin all'interno, Gudovie ai lavori pubblici, Lechjanin alla guerra, Novacovich ai culti.

DUBLINO, 1. — Ieri ebbe luogo nove meetings. Fuvi grande entusiasmo. Avvennero proteste e arresto di Healy e Walsh. Erano presenti i membri Irlandesi del Parlamento. Si processeranno subito i capi della Lega, gli animi sono agitatissimi.

TEHERAN, 1. — I Curdi furono sconfitti, e sono fuggiti verso le frontiere. Parecchi capi si sono arresi.

LIMERICK, 1. — Parnell è giunto a mezzodi accompagnato da 50 mila persone; di cui quasi 3000 a cavallo. Tutto finora è tranquillo. I discorsi si pronunzieranno nel banchetto di stasera.

COSTANTINOPOLI, 1. — Il governatore bulgaro di Varna ricomobbe la innocenza del ragazzo sospeso spettato autore dell'assassinio contro il vice-consolato francese.

P. F. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile.

VALS

Acqua mine alle naturali e sorgenti delle quali l'uso ammisso negli ospitali civili di Francia.

Précieuse. Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco.

Rigolette. Apparato biliare, calcoli epatici, itterizia, gastralgie.

Désirée. Costipazione, incontinenza d'orina, calcoli, coliche nefritiche.

Magdaleine. Malattie di fegato, del reni, la renella ed il diabete.

Dominique. Sovrana contro le malattie della pelle, asma, catarro polmonale, clorosi, anemia, debolezza.

Dettaglio: in tutti i Depositi d'Acque minerali e dai Farmacisti.

Queste Acque sono gradevoli, da bere a tavola, sole, o colla ordinaria bibita. Dose 1 bott. al giorno.

Il Commercio deve indirizzarsi alla SOCIETA' GENERALE, A VALS (Francia)

CONTRO IL FREDDO e l'umidità

Fabbrica Tappeti senza fine
PIETRO BUSSOLIN
VENEZIA
SPECIALITA'

CONTRO IL FREDDO E L'UMIDO

Tappeti e nettapièdi di ogni dimensione e forma, per città e campagna, si assume qualsiasi fornitura.

G. B. MILANI, Padova via Eremitani 3306 sotto gli uffici della Società Veneta. 2285

AVVISI

Il sottoscritto avverte il pubblico di aver già aperta l'antica Osteria Carta fuori Porta S. Giovanni con stallo ed alloggio promettendo buon servizio nel mentre si lusinga di essere favorito.

2312 Antonio Carta.

RIGERCANSI

per le Province dell'Italia Centrale e Settentrionale Agenti rappresentanti per la Società Generale Truentina, Società Mutua d'Assicurazioni contro i danni degli Incendi, Grandine e Mortalità del Bestiame; rivolgersi al Banco Generale di Credito Commerciale in Roma, Ispettorato Generale per le Province suddette, posto in via Giulio Romano 112 P. I. 2313

VIGILANTI DA VISITA

A
L. L. 30 AL CENTO

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risolto dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica** la quale economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, respiro, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (c. nsunzion), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 30 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bièhan, ecc.

Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina la **Revalenta Arabica**. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Notaio PIETRO PORCHIEDDU

presso l'avv. Stefano Usui, sindaco di Sassari.

Cura n. 78,910. Fossombrone (Marc.), 1 aprile 1872.

Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni che ella ebbe preso la sua **Revalenta** sparì ogni malore, ritornandogli l'appetito, così le forze perdevate.

GIUSEPPE BOZZI.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, e sigere la vera **REVALENTA ARABICA** Du Barry.

Prezzo della **Revalenta** — In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa **DU BARRY E C.** (limited), n. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrighoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2403

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Reale Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli **Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — «Da qualche tempo mi prevalevo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica **Tifosa**, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di **Tifo** affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come **febrifugo**, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2109)

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

PASTIGLIE PANERAJ

A BASE DI TRIDACE
PER LA
TOSSE

È il rimedio più adatto a vincere la Tosse tanto che essa derivi da irritazione delle vie aeree o dipenda da causa nervosa: giovano nella Tisi incipiente, nella Bronchite, nel Mal di Gola e nei Catarrhi Polmonari, delle quali ultime malattie si può ottenere la completa guarigione alternando o facendo seguito all'uso delle Pastiglie Paneraj con la cura dell'Estratto Paneraj di Catrame purificato, che agisce molto meglio dell'Olio di fegato di Merluzzo e dell'Estratto d'Orzo Tallito.

Molti anni di successo, i numerosi attestati dei più distinti Medici, e l'uso che si fa di esse negli Ospedali del Regno, sono la prova più certa della loro efficacia.

Prezzo Lire UNA la Scatola

Estratto Paneraj di Catrame purificato

Ha buon sapore e contiene in se concentrata la parte *Resino-balsamica* del Catrame, scevra dall'eccesso degli *acidi pirogenici* e dal *Creosoto* che si trovano in tutto il Catrame del commercio, le quali sostanze spiegando un'azione acre ed irritante, neutralizzano in gran parte la sua azione benefica e rendono intollerabile a molti l'uso del Catrame.

È il miglior rimedio per le malattie dell'apparato respiratorio, della mucosa dello Stomaco e più specialmente della Vessica: per cui è indicatissimo nella Tisi incipiente, nella Bronchite, nella Raucedine e nei Catarrhi Polmonari, delle quali malattie si può ottenere la completa guarigione facendo uso di quest'Estratto associato o alternato con la cura delle *Pastiglie Paneraj*.

Prezzo Lire 1.50 la Bottiglia.

200 e più Certificati di distinti Medici italiani ed esteri, in piena forma legale, e già pubblicati in una seconda edizione, attestano la azione medicamentosa delle Specialità Paneraj e confermano la loro superiorità al confronto di altri rimedi. 200

Si vendono in tutte le primarie Farmacie del Regno.

Deposito in Padova alla farmacia **Cornelio** Piazza dell'Erbe, fornitore delle farmacie: **Berrardi Durer e Bacchetti** al Ponte S. Leonardo — **Chioggia Rosteghin** — **Adria Bruscaini** — **Montagnana Andolfatto**. 2303

AVVISO

FARMACIA DUE GIGLI

Via Maggiore Padova

Si fa sovenire che in detta Farmacia si smercia con esito felicissimo da 22 anni un potente febrifugo, sotto il nome di **pillole febrifughe vegeto animali**; che può sostituirsi ai sali di Chinina, nelle febbri Periodiche e specialmente nelle Terzane e Quartane inveterate.

Numerosi attestati medici e di ospitali. comprovano la verità dell'asserto, ogni scattola è fornita della relativa istruzione al prezzo di lire UNA.

(2300) **Pietro Trevisan, farmacista**

Acqua dell'Antica fonte

DI

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . . L. 23,— (L. 36,50

Vetri e cassa . . . » 13,50 (

50 Bottiglie Acqua . . . L. 12,— (L. 19,50

Vetri e cassa . . . » 7,50 (L.

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova
Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535, A. 2155)

Nel PINETO DI RAVENNA

molte piante avendo sofferto per la continuata straordinaria rigidità del passato inverno, quanto prima il Comune porrà in vendita per asta pubblica circa

OTTANTAMILA PINI

un terzo dei quali da lavoro, un terzo da palafitte, un terzo da fuoco. Il legname da lavoro può essere utilizzato per le costruzioni navali, per mobili, chiaviche, paratoie. — I prezzi saranno relativamente **convenientissimi**.

Essendo il **Pineto di Ravenna** intersecato dal **Canale Candiano** e da altri **Scoli**, tutti conducenti al vicino Porto Corsini, il trasporto dei legnami resta anche facilitato per la via di mare. 109

Il ronzio delle orecchie — sordità

Guarigione certissima colle prescrizioni indicate dal dott. **Ramognino** che cura per corrispondenza, a solo scopo

d'essere utile al suo simile, e **gratuitamente**.

L'esperienza fatta su 967 casi di sordità, conferma il gran merito della sua cura. Chi desiderasse consultarlo, non ha che a scrivergli direttamente, precisandone i sintomi, e lo stato.

Ecco alcuni guariti in Marsiglia: **Silvi**, via delle Fare, 14, d'una sordità da 3 anni; **Berardi**, via di Turenne, d'una di 9 anni; **Jullien**, droghiere alle casupole di St. André, di una di 3 anni; **Signora Vachier**, a St. Geneir, d'una di 11 anni; **Morand d'Istres**, d'una di 15 anni; **Sennequier**, proprietario alla Mole (Var), d'una fin dall'infanzia, ecc., ecc.

Indirizzarsi con lettera affrancata al signor **Ramognino, dottore dell'Università Americana**, in Marsiglia (Francia). 102

G. B. MEGGIORATO

Commissionato Patentato in Padova

con Studio a pian terreno rimpetto al Teatro S. Lucia N. 1231 A.

e Casa primo piano, 1231

Assume commissioni per compre-vendite, **Denari a Mutuo** — Affittanze di Case in Città e Campagna, **sconti Cambiali** — Istanze alle **R. R. Autorità** — Vendita e scossioni **Crediti** con tutta sollecitudine,

PREGANDO

i Signori Committenti di spedire le loro domande direttamente onde evitare ritardi ed allungagini nelle operazioni Commerciali.

Direzione: **G. B. Meggiurato** PADOVA.

2285